

CORONAVIRUS: MASCHERINE INTROVABILI, "MA LA COLPA NON E' DEI FARMACISTI"

6 Maggio 2020



ROMA - "L'inizio della 'fase 2', con il rientro al lavoro di milioni di cittadini, richiede ovviamente una maggiore disponibilità di mascherine. Federfarma nazionale già da tempo si è attivata rendendosi disponibile da subito a distribuire gratuitamente le mascherine della Protezione civile".

A parlare è Roberto Tobia, presidente di Federfarma Palermo e segretario nazionale di Federfarma, che aggiunge: "Federfarma ha quindi chiesto un prezzo controllato, allo scopo di evitare le speculazioni di cui è stata vittima la farmacia italiana e che si sono abbattute sui cittadini. E ha infine chiesto a viva voce e con gran forza l'abolizione dell'Iva su questi dispositivi indispensabili oggi più che mai".

"Purtroppo - constata Tobia - il Paese deve affrontare gli eventi senza un'adeguata preparazione. Ad oggi in molte farmacie le mascherine non sono arrivate. La distribuzione intermedia avrebbe dovuto distribuire quelle della Protezione civile ma, a causa dei ritardi degli enti certificatori, non può ancora immetterle nel circuito. Le mascherine continuano a essere vendute nelle poche farmacie che ne sono fornite, ad un prezzo pubblico di 50 centesimi più Iva, quindi a 61 centesimi, non essendo stata ancora abolita, come promesso dal governo, l'aliquota del 22%".

"La colpa - ribadisce Roberto Tobia - non è sicuramente dei farmacisti, coloro che rispondono direttamente ai cittadini sopperendo in questo momento di emergenza nazionale alle carenze di qualcun altro. Addebitarci responsabilità non nostre non risolve il problema".

"Avviare la 'fase 2' senza un'adeguata dotazione di mascherine potrebbe fare risalire velocemente la curva dei contagi". Per questo il presidente di Federfarma Palermo lancia un appello alla Prefettura e al governo regionale perché aiutino i farmacisti ad affrontare questa emergenza nell'emergenza.

"Oggi le mascherine sono quasi del tutto introvabili, a Palermo come in tutta Italia. Ma a subire le comprensibili reazioni dei cittadini, che giustamente pretendono di trovare le protezioni individuali, ci siamo solo noi farmacisti esposti in prima linea".

"Siamo, sì, stanchi, ma di essere mandati allo sbaraglio senza alcun supporto concreto sin dall'inizio della pandemia - incalza Tobia -. Non ci siamo mai sottratti al dovere di restare aperti, anche senza mascherine né altre protezioni, al servizio dei cittadini, dai quali raccogliamo continue attestazioni di stima per il nostro operato. Il servizio di dispensazione dei farmaci è stato sempre garantito, soprattutto nelle zone rosse, anche a Villafrati, in provincia di Palermo. Risultato? Ben sedici nostri colleghi sono morti a causa del contagio. Un prezzo altissimo pagato dalla nostra categoria. Eppure qualcuno cerca di far passare nell'opinione pubblica l'idea che siamo speculatori".

"Bisogna bonificare il dibattito politico - sottolinea Tobia - dalla questione del prezzo di un prodotto che non c'è, e darsi tutti da fare per dare risposte al bisogno di tutela dei cittadini".

"Non è consentito a nessuno mettere in dubbio la serietà e l'etica dei farmacisti - conclude Roberto Tobia - che sono professionisti, difensori della salute allo stesso modo di tutto il personale sanitario coinvolto in questa emergenza. Non

vogliamo essere considerati eroi, ma quanto meno rispettati per il lavoro che svolgiamo per il Servizio sanitario nazionale con totale dedizione in risposta ai bisogni di salute dei cittadini. Respingiamo gli attacchi e ci aspettiamo di essere protetti, sostenuti e messi nelle condizioni di continuare il nostro servizio quanto mai indispensabile in questa emergenza e alla quale tutti i farmacisti e i loro collaboratori hanno risposto in maniera efficace, efficiente e generosa”.